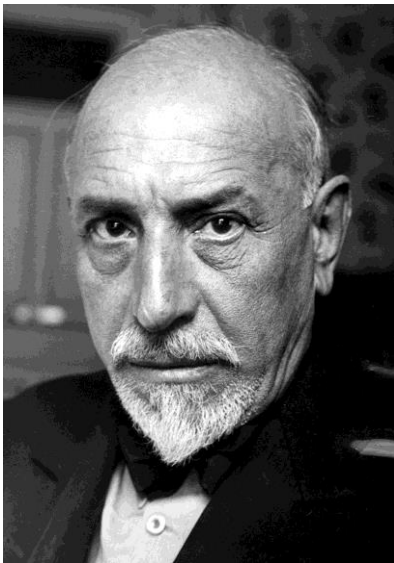


## LUIGI PIRANDELLO



### La fama di Pirandello

Luigi Pirandello è considerato uno dei più autorevoli esponenti della letteratura del Novecento.

Pirandello ha indagato con lucidità i costumi borghesi e la coscienza moderna ed è stato interprete della crisi che ha travolto l'uomo contemporaneo.

Ha contemporaneamente la passione del poeta e la freddezza del filosofo; nelle sue opere c'è sempre un'idea o una tesi da dimostrare.

Si è scagliato con determinazione contro le convenzioni sociali, il perbenismo della borghesia e le "maschere" che nascondono il volto vero dell'uomo.

Il poeta ha provato compassione di fronte alla miseria morale dell'umanità e alle maschere dietro alle quali tutti ci nascondiamo. Egli guarda alla fragilità umana con tenerezza. Questo atteggiamento gli permetterà di sviluppare la sua teoria dell'umorismo.

### Biografia

Luigi Pirandello nasce a Girgenti, Agrigento, nel 1867, da agiata famiglia borghese patriottica. Fu educato ai valori rinascimentali. Il padre è un garibaldino che aveva partecipato alla spedizione dei Mille. Luigi studia lettere a Palermo

nel 1886, a Roma nel 1887, poi si trasferisce a Bonn dove si laurea nel 1891.

Nel 1892 torna a Roma e comincia a frequentare il mondo culturale romano. Lì incontra Capuana che ne incoraggia le ambizioni letterarie, tanto che nel 1893 pubblica *L'esclusa*, un romanzo di stampo verista. In quegli anni inizia a insegnare presso l'Istituto Superiore di Magistero a Roma.

Nel 1894 sposa Antonietta Portulano da cui ha tre figli. Lei è una donna fragile emotivamente. Tale fragilità emerge in maniera importante nel 1903 quando un incidente alla zolfara del suocero provoca il dissesto economico della famiglia. La patologica gelosia della moglie peggiora fino a portarla alla pazzia. In quegli anni, per integrare il bilancio familiare, si dedica alla scrittura di novelle e romanzi.

Nel 1904 pubblica *Il fu Mattia Pascal* una delle sue opere più famose. Nel 1908 pubblica i due saggi *L'umorismo* e *Arte e scienza*. Compone inoltre diverse novelle riunite poi in *Novelle per un anno*.

Dopo il 1910 inizia a lavorare per il teatro. Scrive *Lumie di Sicilia*, *La morsa*, *Pensaci Giacomino*, *Liolà*, *Così è (se vi pare)*, *Il berretto a sonagli*, *Il gioco delle parti* (Maschere nude)

Nel 1914-15 Pirandello si schiera con gli interventisti, ma la cattura del figlio Stefano e il peggioramento della moglie, che nel 1919 sarà ricoverata in clinica psichiatrica, lo portano a sprofondare nel lavoro.

Nel 1920 scrive *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Così è (se vi pare)* e nel 1922 abbandona la carriera universitaria per impegnarsi esclusivamente nel mondo del teatro.

Nel 1924 aderisce al Partito Fascista dopo il delitto Matteotti perché apprezza la prospettiva di stabilità che il Fascismo offre al paese e confida nella realizzazione di un Teatro di Stato. Ma avrà sempre un rapporto ambiguo col fascismo e si allontana presto dalla logica del fascismo, evitando i contatti col regime. Per questo verrà accusato di disfattismo e di pessimismo-

Nel 1925 assume la direzione del teatro d'Arte di Roma e inizia una relazione platonica con la giovane attrice Marta Abba. Il successo internazionale lo tiene provvidenzialmente lontano dall'Italia.

Nel 1926 pubblica *Uno, nessuno e centomila*.

Nel 1934 viene insignito con il Premio Nobel per la letteratura.

Nel 1936 muore per una polmonite durante le riprese del *Fu Mattia Pascal*. Lascerà incompiuta l'opera *I Giganti della montagna*.

### Visione del mondo

Pirandello dichiara di voler fare arte e non filosofia ma intende fare una riflessione attenta su temi culturali e filosofici. La sua visione del mondo affonda le sue radici nella delusione storica della sua epoca. Il poeta sperimenta il declino del Positivismo: è convinto che sia in atto una crisi irreversibile del sistema di valori su cui è fondata la civiltà occidentale. Vive in prima persona il disagio della modernità e soffre, come Verga, il fallimento degli ideali risorgimentali.

Il poeta agrigentino non ha fedeli alternative, Pascoli credeva nella famiglia mentre D'Annunzio confida nella bellezza; assume quindi un pessimismo dai connotati novecenteschi e moderni. Di fronte al frammentarsi dei valori, non riesce a trovarne di nuovi da contrapporre ai vecchi.

Pirandello sostiene che la condizione dell'uomo moderno sia caratterizzata dalla **contraddizione** e dalla **relatività assoluta**.

Pirandello crede che non si possa più sistematizzare il reale. **Non crede in una verità nascosta** che si possa trovare in sé o nella natura. Sente forte il tema **della solitudine, dell'esclusione e dello sradicamento**.

Opera una riflessione sul disagio dell'uomo moderno che ha perso i suoi valori di riferimento. Infatti la **spersonalizzazione** della civiltà delle macchine riduce l'uomo a rotella di un ingranaggio che egli non può comprendere, né controllare. L'uomo moderno non riesce più a dare un senso alla sua vita. Vede la **frantumazione dell'identità individuale**.

Pirandello vede che **la vita è un divenire, un flusso continuo e costante**. L'uomo è in balia di questo flusso. Egli cerca di opporvisi e di fermarlo, costruendo forme fisse nelle quali fissare tale

flusso. Pirandello chiama **maschere** tali forme. Se l'essenza della vita è un flusso continuo, un perenne divenire, il fissare il flusso equivale a non vivere.

Fondamentali nell'opera di Pirandello sono quindi:

- Il sentimento di casualità
- Il concetto di imprevedibilità
- La relatività delle vicende umane
- La dicotomia flusso/forma
- La sconfitta dell'uomo dovuta all'impossibilità di sfuggire alle convenzioni della società
- L'opposizione maschera/volto: l'uomo è "nessuno" ma si trova sempre fissato in forme nelle quali non riesce a riconoscersi.

Le maschere sono indispensabili all'individuo, per garantirsi qualsiasi identità sociale, ma si rivelano come trappole da cui l'uomo non può fuggire. L'uomo non può conciliare vita e forma, quindi può solo guardarsi vivere, esaminarsi come sdoppiato, può vedersi compiere gli atti che gli impone la sua maschera. Come dice Ciampa ne "Il berretto a sonagli" «*La vita nella società moderna è solo un'enorme pupazzata*».

La società impone le maschere, ma sotto le maschere non c'è nulla, c'è solo il fluire della vita. La società impone di indossare diverse maschere, ma nessuna può fermare la vita in un punto, in un istante. Ciascuno di noi si illude di essere Uno ... ma assume Centomila identità diverse e, nel momento in cui si toglie la maschera scopre di non essere Nessuno come il Mattia Pascal. L'uomo non può sfuggire alle convenzioni sociali, lo può fare solo accettando lucidamente la Follia, la perdita di ogni identità sociale. (*Uno, nessuno, centomila ..*)

Il dramma dell'uomo è sentirsi vivere, è guardarsi lontano con distacco tragico e riflessivo, è guardare quello che sembra normale come se lo vedesse per la prima volta. Una svolta compiuta da Pirandello è la scelta di aderire alla vita identificandosi completamente con la natura. Come Tommasino Unzio protagonista della

novella *Canta l'epistola*, l'uomo può scegliere la vita rinunciando a un'identità definita e immergendosi quindi nella natura.

## L'umorismo

Testo tratto da "Il saggio sull'umorismo" (1908)

*Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa da quale orribile manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. Avverto che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile signora vorrebbe essere.*

*Posso così, a prima vista, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un avvertimento del contrario. Ma se ora interviene la riflessione...ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario>>.*

La percezione del comico è legata alle apparenze, a quello che Pirandello definisce come l'avvertimento del contrario. Tale percezione suscita riso. L'umorismo invece è frutto di un processo: quando si scava dietro le apparenze, si coglie il sentimento del contrario che suscita compassione.

L'arte **umoristica** ama la **discordanza**, la **disarmonia**, la **contraddizione**. Nella consapevolezza che la vita «non conclude» l'opera umoristica punta a **strutture aperte e inconcluse**. Rifiuta il sublime e sceglie un **linguaggio quotidiano**. È espressione della **destituzione dell'io**: l'anima cessa di essere il luogo dell'identità, dell'autenticità e dell'integrità e si caratterizza per la compresenza di spinte contrarie e contrastanti.

Il soggetto si estranea dalla realtà contraddittoria e insensata e osserva il mondo con la sola **arma della riflessione amara, ironica, paradossale**. L'arte umoristica non nasce dal

rispetto delle regole, né è espressione immediata della passione o del sentimento, è **momento ragionato e cerebrale**.

Opere affrontate

Da *Novelle per un anno: Pensaci Giacomino, Il treno ha fischiato, Canta l'epistola, La patente, La signora Frola e il signor Ponza, suo genero*.

Brani tratti da *Il fu Mattia Pascal*

Visione dell'opera in due atti *Il berretto a sonagli*

Bibliografia

M. Magri, V. Vittorini, *Tre - Storia e testi della letteratura*, 2006 Paravia Pearson Bruno Mondadori Editore.

G. Langella, P. Frare, P. Gresti, U. Motta – *Letteratura.it*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

<http://www.classicitaliani.it>

## Sommario

LUIGI PIRANDELLO .....	1
La fama di Pirandello.....	1
Biografia .....	1
Visione del mondo .....	2
L'umorismo .....	3

